



ISTITUTO SALESIANO

"ANSCARICI,,

MORZANO DI CAVAGLIÀ
(VERCELLI)

Morzano, 25 Marzo 1941-XIX.

CARISSIMI CONFRATELLI,

Questa Casa per la prima volta fu visitata dall'Angelo della morte, che portò al Cielo l'anima del caro confratello

SAC. FRANCESCO ROSSO

D'ANNI 69

Una embolia cerebrale colpì il buon confratello l'8 marzo, dopo solo cinque mesi che dall'obbedienza era stato mandato in questa Casa per un meritato riposo. Il male ebbe presto ragione sulla sua fibra ben robusta, sebbene affetta da nevrosi cardiaca. Il 15 marzo, assistito dai confratelli, andava a raggiungere in Cielo Don Bosco, della cui compagnia aveva goduto su questa terra ancora giovanetto.

Nato infatti a Foglizzo nel 1872, mentre dal 1882 al 1887 compiva il suo ginnasio presso i Tommasini di S. Gius. Ben. Cottolengo, ebbe modo di avvicinare il nostro Santo Fondatore, di confessarsi da lui e di avere quelle direttive che gli furono poi di norma per la sua vita tanto laboriosa.

Compiuto nel 1888 il Noviziato ed emessi i santi voti sulla tomba di Don Bosco, a Valsalice, nelle mani di Don Rua, passò, dopo lo studentato, a compiere il suo tirocinio a Parma, sotto la saggia guida di Don Baratta. Dopo il servizio militare, fu assegnato successivamente alle Case di S. Benigno, Este e Verona, e quivi nel 1900 fu ordinato sacerdote da Mons. Bacellieri.

Esplicò in seguito la sua attività di sacerdote e di educatore salesiano nelle Case di Ferrara, Modena e Trevi, e durante la guerra mondiale fu a Lanzo in qualità di Consigliere Scolastico. Qui ebbe inizio quella nevrosi cardiaca che lo fece tanto soffrire per lunghi anni e che attenuò sempre più la sua grande attività, la quale già vantava a suo profitto tanto e tanto bene.

Nel 1919 passò al Collegio di Borgo S. Martino, dove rimase ininterrottamente per vent'anni. In questo nuovo campo di lavoro si rivelò la sua anima tutta salesiana, ormai arricchita di virtù e di esperienza. Il disegno, la sua materia prediletta, fu nelle sue mani un mezzo per avvicinare le anime dei giovanetti e ripetere loro quelle parole e quegli insegnamenti, che egli giovanetto apprese, sebbene per breve tempo, dalle labbra stesse di Don Bosco Santo. Il confessionale fu la fucina santa dove forgiò le

Sac. Francesco Rosso

anime ad una vita forte e generosa, senza compromessi, ad una celeste vocazione. La sua corrispondenza epistolare indica il largo frutto del bene compiuto.

Le industrie più svariate per far conoscere ed amare Don Bosco e l'Opera Salesiana furono dal buon confratello attuate in modo edificante. Il Bollettino Salesiano e le Letture Cattoliche ebbero in lui un vero apostolo. La distribuzione di immagini, medaglie ed oggetti sacri rivelarono nel caro estinto il grande desiderio di fare del bene. Monumento eloquente del suo zelo, purtroppo limitato dal male che col passar degli anni si faceva sempre più minaccioso, è la raccolta di francobolli fatta con pazienza e costanza mirabile a favore di una Borsa Missionaria, raccolta che da sola può ben costituire una Borsa.

Don Rosso fu davvero il buon Salesiano che in tempo di sanità spese tutte le sue energie per il bene, e, oppresso dal male, escogitò tutti i mezzi a lui possibili per continuare quell'opera di apostolato a cui era stato chiamato per vocazione.

Quest'anno l'obbedienza l'aveva destinato a questa Casa di Aspirandato. Da vero religioso esemplare, prontamente e senza rimpianti di sorta, lasciò il grande Collegio che per tanti anni l'aveva ospitato e venne quassù, in questa Casa piccola e tanto isolata, a dirigere nel ministero delle confessioni lo svolgersi del germe della vocazione posto dal Signore nelle anime dei nostri aspiranti. Gli sembrò di rivivere, in mezzo a questa dovizia di verde e di pace, di cui è circondato questo Aspirandato, quando, alla fine di Gennaio, la morte improvvisa della sorella, a lui tanto cara, iniziò quel declinare continuo della sua vita, che si chiuse nel giorno dedicato alla Madonna, di cui era fervente devoto.

Vogliate, carissimi confratelli, suffragare l'anima del caro Estinto e vogliate pure ricordare nelle vostre preghiere questa Casa di aspirandato e chi si professa

Affez.mo in C. J.

Sac. ALBERTO BIFFIS - Direttore

Dati per il necrologio :

Sac. ROSSO FRANCESCO da Foglizzo (Italia) morto a Morzano di Cavaglià (Vercelli) il 15 Marzo 1941 a 69 anni di età, 52 di professione e 41 di sacerdozio.

The Master